

Unioni e fusioni, i pro e i contro

A Carpaneto sindaci a confronto. Rolleri: contributi pubblici



CARPANETO - Il sindaco Zanrei, la segretaria generale Iorio e il presidente Rolleri

CARPANETO - Il riordino istituzionale previsto dalla legge Delrio e i possibili cambiamenti che questo comporterà sono stati al centro di un partecipato incontro-dibattito a Carpaneto. Erano presenti, nella sala Bot, vari sindaci della zona e ad introdurre è stato il primo cittadino di Carpaneto, Gianni Zanrei. «Partiamo dal presupposto che la nostra carta geografica cambierà in un prossimo futuro - ha detto -. Già adesso la Regione si rapporta direttamente con le Unioni e non con i Comuni. Il nuovo modello di governo territoriale prevede anche aree vaste provinciali e c'è una forte spinta alle fusioni di Comuni. Si tratta di capire come far diventare tutto questo un'opportunità».

La parola è poi passata a Guida Iorio, segretaria generale della Provincia, che ha spiegato tecnicamente i contenuti della legge. Il presidente provinciale Francesco Rolleri, che è anche sindaco di Vigolzone, ha invece spiegato, in particolare, in cosa consiste l'area vasta di cui tanto si parla e che non è ancora stata regolamentata. «Per il momento di certo c'è la legge appena passata, che andrà a referendum nell'ottobre del prossimo anno e lì si deciderà la definitiva abolizione delle Province - ha premesso -. Oggi la Provincia ha la stessa importanza delle Unioni, ma anche le Unioni sono il primo passo verso altro: entro due o tre anni tutti i Comuni italiani sotto i 5mila abitanti saranno obbligati a fondersi. Io come sindaco ho già avviato l'iter per una fusione tra Vigolzone e Pontedellolio, per la creazione di un nuovo ente che potrebbe chiamarsi Pontevigo, e stiamo anche pensando di accorpate Podenzano». Rolleri ha sottolineato che per chi decide di intraprendere la strada delle fusioni, ci sono contributi pubblici: «Noi, ad esempio, potremmo ri-

cevere 500mila euro all'anno per dieci anni. Queste diventano scelte obbligate: in futuro i Comuni dovranno avere almeno 20mila abitanti, anche perché da ormai cinque anni esiste un blocco delle assunzioni per i Comuni». Rolleri ha aggiunto che l'ultimo passo della fusione sarà un referendum, per scegliere anche il nome del nuovo ente, e ha spiegato che circa il 40 per cento dei Comuni in Emilia-Romagna è sotto i 5mila abitanti.

Dopo gli interventi dei relatori è toccato al pubblico. Manuela Sogni, sindaco di San Pietro in Cerro: «Io sono alla guida di un paese molto piccolo, solo 900 abitanti, e sono convinta che la strada da perseguire è quella delle fusioni. Nella nostra Unione siamo la realtà più piccola, ma per noi i costi sono aumentati. Temo però che i primi a fondersi avranno contributi, mentre gli altri probabilmente meno, se non addirittura nulla».

Il sindaco di Cadeo, Marco Bricconi, ha detto: «Già all'inizio del mio mandato mi sono reso conto che poteva verificarsi un calo dei servizi per le grandi difficoltà incontrate. Immediatamente ho pensato alla fusione con Pontenure. Per quanto riguarda l'Unione, la mia idea era quella di farla a undici comuni, noi quattro più i sette della Bassa Valdarda. Le cose però non sono andate come da me auspicato e l'Unione è stata fatta a quattro con 33mila abitanti, mentre quella della Bassa ne conta 24mila. Io credo nelle fusioni, ma ho trovato difficoltà. Oggi vedrei bene una fusione di tutto il distretto di Levante». Fra gli altri interventi, quelli di alcuni cittadini e del consigliere comunale di opposizione di Carpaneto Guido Freschi, che hanno chiesto un'ulteriore serata per illustrare in dettaglio i benefici portati dall'Unione.

Fabio Lunardini

